

**ANNUNZIO DELLA
S. QUARESIMA
ALLA DIOCESI DI
SOVANA E
PITIGLIANO...**







ANNUNZIO DELLA S. QUARESIMA

ALLA DIOCESI DI SOVANA E PITIGLIANO

VERBA DEL NRO PASTORE

1862.



— FINE —

SESTA 444.

TIP. DI GIOVANNI BARDI E FIGLI

INDULTO QUARESIMALE

5

—————

Convergenti, Digne, Lagrine, piante infamanti agli
occhi di Profeta Gioele in vista delle loro prevaricazioni
Convergenti, Digne, Lagrine, piante in vista delle Colpe
da loro commesse intanto dei Quadreg-cinque giorni la Chiesa
ai suoi figli prevaricatori e Conventuali. Disprezzati ancora
non quanta, chi non lo sente? Disprezzati sono e uomini per
quanto darli di cuore, altrettanto che di misericordia soffrire,
non mai mai di misericordia e di pianto, privi delle più comuni
sentimenti della Evangelica verità! Oh non parlarvi che possa
lo direi, Cristiani Cattolici emulanti? Ad una di queste
crisi indisciplinate la Chiesa Santa di la legittima sua
missione: la dà anche a noi per la prima volta in questi
anni nostri e voi, o VV. Fratelli nel Signore, e Figli carissimi
in GESÙ CRISTO, nel trovarvi in donna una santa prova
di Ecclesiastico ministero, che meglio altri per la verità suoi
bene indovinate, e ascoltate; la mano riempie di vero come
preziosità sacramentale di nostra mente, e salute, dico
Benedicti suoi Evangelici, salute, e prodotta ai suoi figli
Quaresimale Penitente.

A questo salutate con orrendità, che il senti ancora
di sentimenti in carne, mondo corrotto, eretico, mondano
dimentico dei suoi eterni sacramentali interessi? A questi
informazioni, dico, di Chiesa Santa, Cattolica Apostolica Romana
che risponde, che pensi? Lo sente, o no ha perduta l'ide
che GESÙ Salvatore e i suoi Santi Apostoli hanno un car-

schieramente inteso, in cui vogliono che i fedeli per lo spazio di quarante giorni macerino la loro carne, riformino i loro spiriti, espungano i peccati contrarii? La sai tu, che questo tempo, Quaresima chiamata, ha sempre mai nella Chiesa rispettato, contrastato, santificato, e non è che una comunione presente de nostri costumi, se già è venuto in un disprezzo, e se un gusto de tre lacrime di dolore ad ogni vero cattolico? La sai tu, che contro costituzioni di questa fatta non vi possono esser prescrizioni, ed usanze mendaci, che se ne crebbero e che per questo si cantano de liberali a traggendo Quaresima, Quaresima è un obbligo, che stringe, e stringerà in eterno tutti i fedeli? La sai tu finalmente, che compiere quarantadue obbligazioni non è venir con panini, nè udire per cortigiani un Sesto Sermone, nè visitare una Chiesa? Altri esserati, altri più gravi, ed essenziali precetti di Religione comanda a noi tutti.

Ma quali son queste, poveri che voi chiedete per avventura, per non ascoltarvi intanto dai doveri Santi di questo Santo tempo? Ed alla vostra domanda, ecco quella che io devo rispondere. Quaresima nel vero senso di sua istituzione è per i fedeli tempo sanguinato di Penitenza. Una Penitenza compieta domanda, e mortificazione, penitente, macerazione di corpo e costanze, riforma, santificazione di Spirito. Quelle adunque, che del Cristianesimo esige questo tempo Santo quaresimale sono queste due cose: offrire a Dio in penitenza i nostri corpi perversissimi, donare a Dio in penitenza i nostri spiriti travolti. Adunque Penitencia di corpo 1. debita della Quaresima, Penitencia di spirito 2. debita della Quaresima.

Eccomi, o Dio degli Eserciti, grazie le divote vostre intenzioni ad annunciarvi adunque a questi vostri fedeli tutti raccolti in seno dell' alla Diocesi Sorrentina e Pignone, la vostra Santa Quaresima, e edificarli, ed empierli di Religione e condurli a Voi. Ma che sono io? Ministro il più indegno e debole sulla terra, ripreso da Voi a dirgare co' fatti e colle parole tutta una Diocesi per il corso di circa 6. Lastri schi-

cala, e cristianamente allevata da un Pastore di mente, e felice memoria, tutto zelo, carità ed esempio di vero Padre ammorso verso i suoi figli in Cristo, il quale avrà nel suo santo seno già accolta la di Lui bell'anima in goderlo di sue inimitabili Pastoralí feliche. Solo il soccorso dei vostri lumi Divini, l'unico interiore della vostra chinata posizione darà la forza, e la vita di questa orazione, e farò io pre dalle anime, che mi avete provvisoriamente affidate. Sussiste voi il nostro interno di tutte le verità divine che annunciate e quest'anima che vogliamo amare, e non domandare il vostro soccorso che per esser vostra.

E la Vergine augusta della Gran Nostro Speciale Arcivescova se assista e si impetra in un coi SS. Tisolari e Principali Pastori Marcellino e Gregorio, fin da quest'ora e per sempre dal tuo figlio amarete una voce di virtù e gloria del santo suo ministero, e ad un maggior trionfo di nostra madre la Chiesa dell'immortal Pio IX. guidata e difesa.

1. Senza pentenza di Corpo dico Tertulliano, non v'è Cristianesimo. O si riguarda le colpe che tutta gente mediana commettendo, o la ribellione della carne, che ci trasporta continuamente al peccato, o la spinta delle leggi, che proibiscono, o la costante pratica universale di tutti i tempi e tutti i cristiani fedeli tutto, ci avverte, ed insegna, che questi nostri corpi se li vogliono un giorno alle glorie risorti, gli dobbiamo qui adesso condannare alla penitenza.

Or ecco perchè da noi si augura questa nostra obbligazione, di assistere in questi giorni la solenne memoria di un Santo Digiuno: Digiuno quadragesimale la cui origine è per la stessa Apostolica, il cui scopo è la nostra santificazione, i cui frutti sono le grazie celesti, la cui Eccellenza è la soddisfazione alle giustizie di Dio, i cui effetti sono la vittoria dei nostri nemici, il cui modello è il Digiuno del Redentore nel deserto, la cui pratica, ed osservanza qual sia a questi nostri giorni nel Cristianesimo noi tutti la abbiamo a dire a PP. e Figli carissimi in GESÙ CRISTO,

pe per non arrischiare, e frenar lo di confusione al ricordarcelo.

Io per ora vi dirò quel ne fosse la verità ed esistere nel peccato e negli occhi del Cristallino, quando per la innocenza di quei fedeli erano a tutto meno le colpe, e di grande ardore l'aspett della penitenza.

Dirò dunque che salivano vespertine, con cui voi mitigate il Diguno, bevete calori, con cui l'addolorato, città dolenti, e studiati con cui l'adulterato, sono volentieri e morbidezze che in quei tempi nè si esigevano, nè si impongono. Dirò, che di quel giorno il digunante fedele non si contentava che di una sola refezione al giorno, e questa al venir della sera ed i cibi ordinari, con cui aggiungevasi, erano amari legumi, aspie erbe, e strettissimi piccioli alimenti. Alimenti però che loro riuscivano saporiti e giacotti per le sacre letture e per i più ragionamenti, con cui confortano le loro anime. Dirò che il quaresimale Diguno il tempo era, in cui via meglio accendevano all'esercizio di tutte le opere di pietà, e di orazione, e allora era, che danzando con più di fervore e alla preghiera nel Tempio, e ad ascoltar la Divina parola, e a visita dei prigionieri, di travagliati, d' infermi. Allora, che con più d' ardore si accoglievano ed accarezzavano pellegrini, si prestava sostegno a vedevi, e a pupilli, si ponevano in libertà dalle carceri i debitori, si largheggiava la limosina ai poverelli: imperocchè scrive Gerardo « Quel che la fragilità della carne le faceva risparmiare, assolutamente da loro si consentiva in un maggior arretramento dei bisogni. » Oh tempi di cara memoria! Oh zelo, e fervore dei Primi Padri! Oh i figli deploranti che erano della loro costanza! Poco a poco ogni apparato di penitenza, di cilizi, di sudori, di orazioni, di veglie, di prostrazioni, il legname è scomparsa dalla Chiesa! Appena, che ci rimane la sacramente mitigazione del Diguno, Diguno che ci obbliga solo perduto, Diguno che nascosto della più ripetibile prescrizione non soffrir, nè soffrir può derogarsi.

Ma voi intanto, o fedeli cristiani cristiani, come è lo domandare, che il rispettate, ed osservate, con che fedeltà con che studio, con quale costanza?

Due cose io non fanno in questa parte di voi, ma di qualche altra non posso a meno di essere a vostro riguardo in grandi perturbazioni, e sospetti.

Ciò che io non fanno in primo luogo di voi si è, che quanto alle vere massime del Digione, corrotte vi abbia le mente il modernismo euglio filodelfismo e ne parlate e parlate come ne parlano le lagus burocratiche e le scellerate penne della incredulità! Ah, umanissimi, voi siete Cristiani, e Cristiani Cattolici e vi pregiate di esserlo, o ben vedete qual sarebbe cosa ad apostata consigliare, vender Cristianesimo, e Capitalismo, e desiderare gli statui, riconoscere per padre la Chiesa, e ridargli i prosci, veder grazie all' Altissimo di esser tali nella legge della verità e costare poi le verità della legge violare insulti, e molleggi. Rispice, che non so perche darsi in voi ai sei eccessi, e voi vi erorgete di ciò che dovete in questa parte alla vostra Madre la Chiesa. Non date ascolto, non fate plura, non mostrate buon viso a chi mal parla delle dette sue istituzioni, che anzi quei figli amorosi non abbiate rispetto a prendere drina, efferando, della sua causa. E se uditi vi vengono maleducati spacciare secondo la loro usanza, che il digione è un ritratto della massonica superstizione, e voi appollate all' Ecclesiastiche antichità, e loro mostrate che ha origine in Gesù Cristo. Se altri promulgano l'artificio loro montaggio, che a DIO non solo di quello che mangiano gli uomini alle lor usanze, e voi lor domandate, se a DIO importò che Adamo mangiasse un tal frutto che gli aveva vietato. Se altri dicono, che queste sono superstizioni e divocionelle di piccol volgo e voi interrogate, se piccioli furono, e sono, se superstiziosi, se volgo, sapli dotti, tanti grandi, tanti regnanti, tanti rispettabili uomini che hanno in ogni tempo guardate, e guardano questo Sesto Comandamento.

L'altra cosa è che io decto, di non intender di voi che

giunti siano al servizio dipendente di queste venerande provincie e si faccia nelle vostre case nei giorni di astinenza e digiuno lauto, e pubblica indigestione di carne prescritta. Altrimenti non vorrei, che la fama di costoro il vero, quando ci narra su questo punto i disordini scandalosi di altre contrade, e ci dice, che in lontani, e non lontani paesi digiuno, e astinente da carni erano non più si conoscono, che di nome, che vi si nutrono ingiustamente, e senza riguardi nessun di vietato cibo, che del peccato non si fa alcun conto, non si attende scandalo, e vigilia, e quaresima non ha in detto. Israele divenuta Babilonia, Gerusalemme Samaria, le provincie della Cristiana Cattolica Fede disubbedienti contrade del Settentrione.

Quante volte IDIO! Pensate da questi costumi questa Vostra Religione e Cristiana Cattolica Dovere e se vi sono in in casa, che vi non contengono, delle anime buone, la protezione del Cielo i suoi Angeli tutelari, e i suoi Santi. Se i costumi sono stati religiosi ed esemplari, ed i viventi ripeti, più che protetti indigestione per l'altro scandalo e per facchezze non permettete, Signore, che la superbiata parte delle menso vietate venga a infettare questi costumi costumi della vostra indignazione su i primi, che osassero introdurre in esse licenza, sieno nelle loro bocche le carni ciò che farete in bocca agli Ebrei i mal detti volatili, le costumi stesso rovesciate sieno e fucinate come quelle dei Babiloniarri, e veggano non esserli soffrire su i profanati costumi la loro condanna.

Ma se non ha a darsi di non come di aperti trasgressori del Digiuno, posso io vivere su voi tranquillo, che non siete se trasgressori fraudolenti, e quel che non si fa non un dolente disprezzo, non si contenta con una fine pallida malizia? Ma sprovveduto su questo punto e tanto, e si contenti protesti, di cui si valgono ad insinuare alcuni l'incendio di questa legge, e ne sprovvedono, perchè nelle viscere del Santuario sono potestà fallaci, e mendaci, che giudicar non possono innanzi a DIO Pretesti fallaci e mendaciosi il dire, che il digiuno gli inferisce, e licenza, concedendoli questi è

sare lo scopo e curare la Chiesa, ingannandosi di dignità, martirio, infelicità, nascono alcune volte corpi rubelli, che non si tiene di tanto lontano alla chiesa nostra salute. Ah miei cari! noi andiamo dimostrandoci fuori di via, facciammo stasi per mancare alla legge, il fine stesso diretto, e tanto per cui è fatta la legge. Pretati fallaci, e mendacvoli, accusare come si fa continuamente, piccoli mali, forse inferni, senza capercveli per coggerli e comandati digiuni, quando si vede che tanti hanno per quel che basta di corporale formosa, e quello ancora che abbonda per reggere ad impieghi, e servizi, e fatiche, ad applicazioni laboriosissime, hanno menti, e vigore e vagliare, e danzare, e giocare, ed agitari in una vita di balenati spazi. Ora IDIO gli farà egli licenza la cosa che viene inferni soltanto quando si tratta di sottoporsi ad un discreto comandamento e dargli una qualche soddisfazione per lo tanto colpo, con cui l'hanno distrugguto? Pretati fallaci, e mendacvoli, perchè sono degli anni molti che si sono divocati da questa mala consuetudine, pretendere come per diritto di preminenza di vedere menti, e addurre in loro favore giudizi di arte medica, e consenso-senso di Teologia male intesa quando è certo, e sarà certo in eterno, che un peccato per esser talico, non può autorizzare a continuare peccati, e perchè appunto è molto tempo che si manca al Signore, anzi che questo possa essere un peccato a fuggire la penitenza, dico essere anzi in costrizione involontaria, e un malora, onde bene più abbondante, e rigenera.

Il vero è però, e PP. nel Signore, che non è questa sola corporale Penitenza, che in questi giorni la Chiesa domanda da noi, vuole di vantaggio, che in un col corpo alla Penitenza sottostituiamo ancora lo spirito, rifacciamo di quacsivanti conforti il giusto nostro costume, e ritorniamo dalla via del peccato, ci magliamo da abili rei, e nitiamo a tenerci positi, rassicurati, rinascervi al seno del nostro buon IDIO.

Questo è il fine grande, e precipuo, per cui in questo giorno la Chiesa infina silenzio ai Teatri, anatomiche pub-

belli spettacoli, donne lusinghieri divertimenti, vizio profanare festi. Oh DIO, vietava per fine una volta di celebrare le feste dei gloriosi suoi Martiri, per non dar luogo, colla letizia di queste solennità, ad esaltar la tristezza della Quaresimale compunzione.

Questo è il fine grande, o precipuo, per cui in questi giorni la Chiesa multiplica, e arriva tanto presto Cristiano, comanda ai Sacerdoti di piangere tra altri, e vestiboli, rinnovare la dolente memoria dei miseri della Penitente, arma di tremida apostolica i suoi Ministri, perchè annunziando la verità del Vangelo, e loro dando tutte le forze, si studiano con ogni nostro potere di conquistare, se ci venga fatto, di attirare, di scuotere, di convertire i fedeli, e condurli penitenti ai piedi del loro DIO.

Questo è il fine grande, o precipuo, per cui anche potate la Chiesa fissar qualunque tempo dell'anno per obbligare i suoi figli alla partecipazione dei Sacramentali Misteri, ha loro ingiunto il tempo Pasquale, però appunto perchè, preceduto essendo dal comandato quaresimale digiuno, di tanto comodo di sacra predicatione, e da tanti altri santi esercizi propri di questa tempo, tutta più fedelmente aspirasse ad una vera conversione del fedele Cristiano, ed ottenergliene da DIO gli ajuti a disporvelo con più di fervore, a manirlo di forze per superarne le difficoltà.

In vista di questi intendimenti, di questi mezzi, di questi esortamenti ed ingegni di conversione, che dice il cuor si movano, che meditino, che risolvono? Vogliono dunque sempre sempre a resistere a Dio, sempre vivere in braccio al peccato, sempre servire alle passioni, sempre abusare delle Divine chiamate, sempre canticar sull'orlo di una perdizione sempiterna? Dunque i rimorsi del vizio, che gli ha tormentati, i fastidii, che gli ha fatti il mondo, il vizio che hanno sperimentato de' suoi giochi, le perdite deplorabili che hanno fatto di tempo, di pace, di roba, di riputazione, e ancora forse di sanità, non bastano a percuoterli, che

lungi da Dio non v'è che contentarsi che soffra, che soffrissi, che restasse? Questi affari hanno passato nella licenza, e giacchè gli aspettava peggio amari saper del passato; Sì, dico, che gli saranno peggio i cari, perchè come vecchi suoi solerti, il mondo sempre meno gli darà, e alle passioni più che loro saranno ceduto, più diverranno prepotenti, e ciò che è il peggio, Dio irritato dirà di lasciare da loro il misericordioso suo volio, e saranno miseri più che non sono, non più amici di Dio.

Non è egli meglio pertanto, che dare un occhio all'interno, e vedendo la Chiesa, che in questi giorni gli tende le braccia, Dio che gli aspetta, ed invita, Gesù Crucifisso che gli apre il piagato suo cuore, Sacerdoti, che per loro misericordia, Religiosi che pregano, Popolo che domanda pietà, Ministri Apostolici che da Pergami gli incoraggiscono, Tribunali di Penitenza che gli attendono, ah sì, dicono, mi attende, mi dà per vinto; tanti Cardinali hanno fatto un discepolo, un Quaresima mi faccia Cristiano.

Prima pensate adunque un sì digiuno, che assolveranno da ciò, congiungere quella che dai Santi Padri domandasi digiuno da vizi, digiuno da licenze, digiuno da viziati voleri delle passioni, e del corpo, che è questo dire, incrinare fin d'ora a troncare il corso ai disordini, rinunziare a quei trattenimenti rei, a quei corteggi, quegli odii, quelle cabale, quelle usurpazioni, che al più lungi nei giorni Santi di Pasqua si dovrà venire a depositare ai piedi dei Sacerdoti. Ah, non siete di quei peccatori ingenui, che avendo in pensiero di riconciliarsi con Dio, tengono ancora, moltiplicando peccati, fin al giungere della Pasqua precedendo peccati, quando meno a quei giorni, che per una contrizione precipitata di peccati istanti, debbano i Ministri del Signore alzare su loro la mano, e mandargli prescelti. Che convertendosi, con questo, Popolo Cristiano, a noi ogni giorno più ti frangiarai, ed accetti per tua eterna rovina, e per un castigo, se non la sai, dell'insensibilità forsennata, e con ogni giorno

più ti abbondano? Grande Iddio! È Egli forse, che voglia tener realmente quei tempi brevi, se con l'esser cristiano si abbia a tutta ridere nell'udire le Feste una Mesza, considerarsi sacrilegamente nella Pasqua, vivere ampio, e finir sepolta sotto le lapide d' una Chiesa?

Dicemmi Carissimi, più che Egli, e fratelli in Gesù Cristo vi attendano questi giorni Santi della Divina Resurrezione, ma voi attendet non dovete la loro venuta a por fine alle colpe se ne siete sviluppati: Proveniteci fin d' ora, staccandovi risolutamente da que, e se volete, che Iddio vi perdoni un carico di reati antichi, non opponete alla sua misericordia continuatore di colpa nuova: Fatevi valere la Santità di questi giorni a santificarlo, e placarlo, e prepararvi con ciò a giudizi della vostra coscienza, un pegno, onde esser tranquilli nelle vostre disposizioni. Date immediatamente mano alla vostra condotta e mettetevi per tal modo in stato di allegare ad Essi preparazioni piane, per far fede della sincerità presente, e della perseveranza avvenire, e riparatene, che IDDIO vi salvi, il coraggio di dovere, e ripandervi non assolti o nascondervi con trepidazione, e timore, di gettare il Sesto ai cani, e tradir così, le vostre anime, e i misteri Divini, che dispensano.

Secondo pensiero mio, poiché la Parola Divina, è il Grande, ed ordinario strumento della conversione, non solo di doverla in questi sì Santi felicemente ascoltare, ma con qualche disposizione riceverla, e quei sentimenti, che convengono ad un uomo che creda di convertirsi: Guai a quei Ministri, che vo l'annunziare con certe intenzioni, e per un basso abbaglio di umani talenti, che Iddio li salvi se vi fossero, ma guai pure a Voi se l'ascoltate, se la udite con animo profano, per curiosità, per partito, per consolazione, per pasticcio, e non l'Apostolo, che vi campeggia tra nel ministro Evangelico ovunque il Letterato, che vi ostende, e non addirittura lo sguardo alla verità, e alle cose, che vi sanzionano, ma vi fermate a pastervi a figurar, a stile, e colori e

ornati a suovità, a metodi, con cui il poet arca de' Felsch per la Santa Predicazione, e il prelese gusto raffinato del Secolo, obbligano alle volte i Predicatori, non so quel che tu dica, se ad avvelenare, e uccidere la Parola Santa di DIO Ohi Scuola, Scuola, che le vesti di illuminato, e veggente, ti aspettano i Secoli Eterni a giudicar della tua Incomunicazione, e Veggenza!

Voi però o miei cari, non vi lasciate avvilire da queste lusinghe. Voi nella parola santa di DIO cercate quel che fa d'uopo agli onorati e miseri delle anime vostre, cercate motivi di costruzione che vi spazino il cuore, cercate lumi su i falsi dettami che la tante miserie vi sieno formati, cercate timori che vi facciano correre a DIO, speranze di esser da Lui accolti, rivelazioni ed impulsi a romper, quali che siano, e cedere, che vi tengano avvinti al peccato. Io ho a dirvi ancora che vi è altro pensiero proprio di questo tempo quarantennale onde vagliano i Santi Padri, che sieno occupati i fedeli. È il gran Padre Grisostomo, che ve lo accenna.

2. Chi vi chiedesse a quali delle stagioni dell' anno si voglia meglio paragonare la Quaresima, se non dubita che lo squallor del suo digiuno, la tristezza delle sue lagrime, l'apparenza dei suoi riti penitenziali ve la farebbero rassomigliare alle sperequie invernali, il cui aspetto all' interno è disavvenienza, e spaventevole. Eppure il Grisostomo di essa parlando ai suoi Popoli, diceva loro, che considerandola egli spuntare nel Cristianesimo, parevale che su loro si spargesse la bella fiorente amabile primavera spirituale animante voi. Imperocchè seguiva il Santo, come la primavera è quel ridente tempo, in cui la terra si veste di sua bellezza, e qui si annida di fragranti fiori, là si cuopre di verdeggianti erbe, collà si inghirlanda di fruttì, què si innalza in lucidi monumenti rivi, così la Quaresima nel Cristianesimo è quella gioconda stagione rinnovatrice, che tutto mette nel suo sballottamento nativo di sue spirituali ricchezze, esercizi di Religione, concorsi di Tempi, Funzioni devote, postiche ed opere di ogni genere di virtù.

Ora accori il tuo pensiero che in questi giorni da voi domandi la Religione, cioè che vi confermita in questa parte ancora al suo spirito, e un tempo quale si è questo alle santità consegnata, e assumer il vogliate voi tutti, della più santa: opere di ogni più bella virtù e civiltà e pacifica, e mortificazione, e erudità e scaglie di peccati, e custodia di sensi, e altre e Dilezione e foga di mondo, ed esservi di ogni fatta di culto di DIO. Avete a dire in questi giorni anche voi, ciò che in certa dolente occasione disse al re Davide il suo magnifico dote il profe Uria.

Era il re Davide in guerra contro gli Ammoniti, e il suo capitano Uria colla sua armata impiegato all'assedio di Raba, quando il suo maestro alzò mandarlo un comando che dal suo campo si accostasse tutto alla corte Peruvatori il re Uria, e testualmente il Principe in lunghe discorsi, consigliò in fine, esortandolo, stracciò come egli era dalla guerra, e del viaggio a ritirarsi in qualche agio in sua casa. Mentre che stava Uria pensare di aderir al regio suggerimento, se gli presentò all'animo un pensiero di questa fatta: L'Arca Santa di DIO se ne sta or fuori sotto la tenda della Campagna, il mio Signore, e condottiero Gualdo, e sono i forti di Gaba sotto l'assedio Raba, quì a li sparsi sulla nuda terra: Ah che è così da fare errore che pensi Uria di entrare in casa sua e darsi a lezzare e a sonno, visto il suo re, e la sua vita, se non farà piuttosto tal cosa, e così parlando, veniva la notte, ovvero che nell'agito-demonstrativo suo sogghigno, venne a trovarsi nei due militari quartieri appresso il Lago Palazzo = Arca Dei, et Ieros, et Jude habitant in populoibus.

Eccoci i sostituiti, e gli uffici, onde voi avete ad essere invitati, e presentati in questo sacrosanto tempo della quarantina, destinato all'universale Santificazione dei fedeli. Arca Dei, avete a dire tra voi stessi et Ieros et Jude habitant in populoibus in questi giorni la mia madre la Chiesa tutta si mette a opere di pietà, di fervore, e di santissima

*Domine mea Jesh, et ceteri Sancti mei super faciem terrae
manent. Il mio Signor Crocifisso sponde in questi di a più
lunghe vene il suo sangue. Pastori solerti, Religiosi mortificati,
solerti divoti, Ecclesiastici ferventi tutti piangono, tutti me-
ditano, e si pascono di sacre letture, tutti empiono il Cielo
di gemiti ed orazioni. Ed in un tempo di sì solenne pietà,
Ego ingrossar deum meum, et comedam stibulum che io ricusi
di nutrermi con un diavolo digiuno, che lo prongua e spaventi
in giochi e in rievocioni, che lo dia da un picciol tratto
di tempo alle letture di un Santo Libro, alle memorie del
mio passato peccato, alla contemplazione delle piaghe del Si-
gnor Crocifisso. ? Per solamen tuum, et per salutem
animae tuae non faciam rem illam*

Ecco dato un saggio di tempo quadragesimale o Diletti-
simo. Se distate tutti, non aver peccati, depuravate nel digiun.
Ci approfittiamo adunque della presente Quarantina e piangon
le nostre colpe, intervi come detto, se oltre ce ne sia ricor-
ruto. La correggiamo semplicemente tanto più che la benig-
nità del Reale Sommo Pontefice l'Imperial Pio
Nono vien gerente di CRISTO GESÙ in terra con sua
indulgenza si è degnato dispensar quanto segue per le Diocesi di
Savona e Pignone, in di cui nome ci siamo creduti in do-
vere recitare prima in questi miei scritture, che supplirvene
ci recitasse.

*« Agli Abbonati tutti della Diocesi di Savona e Pignone
« compresi i Regulari di ambe i sessi (poichè non esclusi da
« tali speciali) di poter per uno di ogni sorta di altra anche
« non taliter, nel corso della invadente S. Quarantina, nel-
« l'unico canonico però, fermo sempre l'obbligo del digiuno,
« sostituir i giorni di Domenica, e cioè la promissione delle
« corse con saloni, e poi anche nei giorni di Domenica. »*

Visto però la Santità Sua, che da tale indulgenza siano
costituiti, il primo, gli ultimi quattro giorni di Quarantina.

*« i giorni del quattro Tempo, e la vigilia di S. Giuseppe, e
« rinviata, nei quali giorni dovranno aver luogo*

sul cibo di stretto magro con esclusione ancora dei Latticini ed Uova. Negli altri Venerdì e Sabati della Quaresima le Uova e i Latticini possono usarsi.

A compensare peraltro il tanto indulto, non concessi certamente nei primi secoli della Chiesa, si invita il S. Padre a proporsi la visita speciale di una Chiesa per una volta almeno in ciascuna settimana pel corso intero della S. Quaresima, ed animarsi, come facciamo, a pregare secondo le piazze di Sua intenzioni: potrà designare per quest'opera di religiosa pietà tutte le Chiese Parrocchiali e per le Campagne le rispettive Chiese rurali.

Mentre preghiamo o Dilettissimi, non vi dimenticate di un vivo desiderio in cuore, che siano l'augusta Santa, e venerabile Religione in più e più modi degnamente rispettata dagl'istessi suoi figli, che più e più cada crescendo fra noi e si propaghi ancora in quelle parti, dove stentava giungere il di Lei S. Vessillo, assicurando anche la vita, tanti e tanti chiamati del Signore alla di cui opera voi caldamente vi raccomandiamo di servir anche con quel esempio che l'illuminato assegnate. Pregate per la conservazione del Sommo nostro Gerarca che nel guidare, e reggere la misteriosa Nautica di Pietro, sempre più da DIO sia incoraggiato e protetto. Non vi dimenticate di me il più fedele dei ministri del Signore, contraccambiandomi con tutta memoria al Suo Altare, ove integramente si immolano si porta.

Dato dalla Curia Vescovile Capitolare in Pistoia

Li 26 Febbrejo 1862.

Fra Felice GIROLAMO BRUSCAUPI

Vicario Capitolare

Sono pregati i Revv. Parroci e tenorio della diocesi, a far osservare, durante il tempo Quaresimale.



